

Una miseria, ma anche un segno

E' una miseria, ma anche un segno. Difficilmente un caso. Il 9 maggio Roma ha ricordato il tragico compimento del sequestro e della strage di via Fani. L'amministrazione comunale ha preso una iniziativa semplice, che ricordasse, oggi e domani, i fatti della loro drammatica eloquenza e gli uomini. Moro con gli altri, sacrificati a un disegno di eversione: e con una cerimonia altrettanto austera, come si addice a tempi così crudeli, la mattina di mercoledì ha scoperto quelle lapidi, alla presenza delle autorità dello Stato, dei rappresentanti dei partiti e della gente che si è raccolta negli spazi ristretti delle due vie traggiate segnate.

Questo il fatto. Anche i pochi lettori del *Popolo*, il quotidiano di, e i molti spettatori del Tg1, quello che i democristiani governano, sono stati, si informati del fatto: ma, assai singolarmente, non sono stati informati di chi avesse assunto l'iniziativa. Chi ha voluto quelle lapidi? Leggendo e ascoltando quelle cronache non si poteva sapere. E il sindaco di Roma figurava, nel caso del Tg1, presente tra gli altri, addirittura quasi espunto dalle immagini con una selettività che deve essere costata anche qualche fatica ai compilatori dei servizi televisivi. Nel caso invece del *Popolo*, stando alla cronaca di quella giornata, il sindaco addirittura non c'era.

Un piccolo mediere episodio se volete, ma certo rivelatore di uno spirito settario che mi fa onore al partito di Aldo Moro e che, a ben riflettere, ne tradisce il messaggio più profondo, più umano e politicamente consapevole. E' stata una amministrazione di sinistra a volere questo ricordo. Certamente,

qualunque amministrazione, qualunque giunta democratica lo avrebbe fatto, ne siamo ovviamente convinti. Ma, proprio per questo, una simile settaria decisione delle cronache rappresenta un segno del grado di accerchiamento che contraddistingue questa fase elettorale della Democrazia Cristiana.

Proprio per il rispetto del momento l'amministrazione di Roma ha voluto che le cerimonie fossero semplici e quasi schive. Perché non si potesse neanche sospettare che qualcuno volesse in qualche modo appropriarsi strumentalmente della tragedia, darle una misura propagandistica. Certo era un momento unitario, che tuttavia non implicava scelte o suggestioni politiche particolari, ma quella unità di fondo con cui, dolentamente consapevole, il popolo italiano ha sofferto la ferita infittita dal terrorismo, e ha resistito alle tentazioni dello sbandamento, della resa.

Ebbene, proprio in questa misura, redattori severi, probabilmente ispirati da una direttiva meschina hanno inserito la paura propagandistica. E perché mai? La risposta è fin troppo facile, anche se appare per certi aspetti quasi incredibile. Nel momento in cui la figura di Moro si impone nella emozione ancora bruciante del ricordo, se ne tradisce il messaggio politico: si ha paura che esso possa apparire, come in effetti era, un messaggio di unità, di responsabilità, di lungimiranza.

Noi non vogliamo affatto appropriarci di quel messaggio: sappiamo bene, e lo abbiamo detto, che non era il messaggio di unità, ma il messaggio di unità democratica, nello sforzo di realizzare le convergenze possibili per adeguare il sistema politico istituzionale alla crisi che investe il Paese, mirava a rendere possibile un sistema di alleanza alla guida del Paese. Moro non era un fattore del compromesso storico prestato alla Democrazia Cristiana. E tuttavia, proprio in funzione del suo obiettivo, Moro si rendeva conto che occorreva riconoscere il ruolo di governo dei comunisti, che tutto non era più nelle mani della Dc, che essa non poteva più essere, come pure in altri tempi egli aveva sostenuto, «opposizione a se stessa». E che dunque una fase unitaria era necessaria per superare la crisi e realizzare la «normalità» istituzionale, che anzi restava discriminazione doveva cadere verso tutti i partiti del movimento operaio e che si affermasse una reale pari dignità. In un certo senso Moro era, insieme, un interlocutore saggio del movimento operaio ma anche un forte avversario del Partito comunista.

Neppure questo hanno capito, almeno sembra, certi suoi pallidi eredi e certi suoi eredi di destra, che in questi giorni si avventurano a svergognare nella Democrazia Cristiana. Chiusa nell'ottica breve di una consultazione elettorale, con l'occhio rivolto alla rimozione di politica nazionale, sembra abbiano perduto anche il fatto che un'amministrazione di sinistra abbia voluto onorare Aldo Moro, quasi che questo «umano» e l'anticomunismo di ferro con il quale hanno deciso ancora di combattere.

Non sembra un paradosso: noi crediamo che questa paura e questa miseria siano peraltro una testimonianza che quel messaggio non potrà essere stracciato così facilmente. Anche l'ironia è un omaggio alla virtù.

Antonello Falomi

Avvenuto il rimpasto nella giunta capitolina

Gli assessori Costi, De Felice e Frajese sostituiranno Pala e Pietrini

Ieri mattina le ordinanze del sindaco Argan - Ripartite le competenze per l'assessorato all'edilizia - Cosa è cambiato dopo le decisioni dei 2 dimissionari

Saranno gli assessori capitolini Costi, De Felice e Frajese ad assumere le funzioni dei dimissionari Pala e Pietrini. Le ordinanze per il passaggio delle relative competenze sono state firmate ieri mattina dal sindaco Argan. All'assessorato di edilizia pubblica Pala e Pietrini avevano delegato per i lavori pubblici a De Felice e Frajese rispettivamente quella per l'edilizia economica e popolare e quella dell'edilizia privata.

Come è noto il rimpasto si è reso necessario per le dimissioni di Pala (Psd) e Pietrini (Psi) avvenute mercoledì scorso, in seguito alla sentenza sulle assegnazioni delle case Isveur. Pala e Pietrini avevano motivato la loro decisione con la volontà di evitare data la loro particolare posizione legale, «ricordi o turbative all'attività della giunta». In quel processo, come si ricorderà, assieme all'ex assessore democristiano Benedetto e ai suoi collaboratori (che erano stati accusati di aver falsificato le graduatorie per dare casa ai loro protetti) sono stati condannati anche tutti i componenti della commissione casa (tra cui appunto Pala e Pietrini) che, nella valutazione delle assegnazioni, compivano un loro preciso compito politico e amministrativo.

Una sentenza più che discutibile, tesa a colpire in maniera indiscriminata tutti gli imputati e a cancellare i reati più gravi di cui era invece accusato il dr. Benedetto.

«Non sfugge il tentativo di far slittare a tempi meno turbolenti del dopoelettorale le scottanti questioni politiche legate alla ristrutturazione dell'esecutivo... Un rimpasto in piena campagna elettorale potrebbe produrre effetti disomogenei e metterebbe a repentaglio la stessa sopravvivenza della coalizione». Così il *Popolo* di ieri sulla vicenda dei dimissionari. Ogni commento è superfluo. Certo, bastava aspettare qualche ora per evitare di dire un cumulo di sciocchezze.

«I modelli «101» (quelli ormai diventati famosi per la dichiarazione dei redditi) non si trovano. I neo-pensionati non possono ritirare il proprio assegno, l'Inps non può riscuotere i contributi. Gli «autonomi» sono tornati all'essalto, contro tutti i conti della città. Con metodi di intimidazione mafiosa, un gruppo di dipendenti continua a paralizzare il centro elettronico dell'istituto di previdenza. I motivi? Nessuno in realtà. Al massimo qualche pretesto come lo slittamento di qualifica, per tutti. Slittamento, oltretutto, non affatto giustificato dalle mansioni che svolgono i dipendenti del centro elettronico.

GLI «AUTONOMI» BLOCCANO IL CENTRO ELETTRONICO DELL'INPS

«I modelli «101» (quelli ormai diventati famosi per la dichiarazione dei redditi) non si trovano. I neo-pensionati non possono ritirare il proprio assegno, l'Inps non può riscuotere i contributi. Gli «autonomi» sono tornati all'essalto, contro tutti i conti della città. Con metodi di intimidazione mafiosa, un gruppo di dipendenti continua a paralizzare il centro elettronico dell'istituto di previdenza. I motivi? Nessuno in realtà. Al massimo qualche pretesto come lo slittamento di qualifica, per tutti. Slittamento, oltretutto, non affatto giustificato dalle mansioni che svolgono i dipendenti del centro elettronico.

Tempestività

«Non sfugge il tentativo di far slittare a tempi meno turbolenti del dopoelettorale le scottanti questioni politiche legate alla ristrutturazione dell'esecutivo... Un rimpasto in piena campagna elettorale potrebbe produrre effetti disomogenei e metterebbe a repentaglio la stessa sopravvivenza della coalizione». Così il *Popolo* di ieri sulla vicenda dei dimissionari. Ogni commento è superfluo. Certo, bastava aspettare qualche ora per evitare di dire un cumulo di sciocchezze.

«I modelli «101» (quelli ormai diventati famosi per la dichiarazione dei redditi) non si trovano. I neo-pensionati non possono ritirare il proprio assegno, l'Inps non può riscuotere i contributi. Gli «autonomi» sono tornati all'essalto, contro tutti i conti della città. Con metodi di intimidazione mafiosa, un gruppo di dipendenti continua a paralizzare il centro elettronico dell'istituto di previdenza. I motivi? Nessuno in realtà. Al massimo qualche pretesto come lo slittamento di qualifica, per tutti. Slittamento, oltretutto, non affatto giustificato dalle mansioni che svolgono i dipendenti del centro elettronico.

«I modelli «101» (quelli ormai diventati famosi per la dichiarazione dei redditi) non si trovano. I neo-pensionati non possono ritirare il proprio assegno, l'Inps non può riscuotere i contributi. Gli «autonomi» sono tornati all'essalto, contro tutti i conti della città. Con metodi di intimidazione mafiosa, un gruppo di dipendenti continua a paralizzare il centro elettronico dell'istituto di previdenza. I motivi? Nessuno in realtà. Al massimo qualche pretesto come lo slittamento di qualifica, per tutti. Slittamento, oltretutto, non affatto giustificato dalle mansioni che svolgono i dipendenti del centro elettronico.

I lavoratori e il sindacato conquistano, faticosamente, spazi e consensi

Dopo trent'anni un'assemblea politica: aria nuova anche alla Corte dei Conti?

il partito

OGGI

COMITATO REGIONALE
Lunedì 14 maggio, alle ore 16,30 si convoca la riunione del Comitato Regionale e della Commissione regionale di controllo e delle segretarie provinciali della FGCI con il seguente O.d.g.: 1) Andamento della campagna elettorale (relatore Luigi Petroselli); 2) Sotto-segretarie elettorali e inserimento al Partito e alla FGCI; 3) Varie.

ROMA
COMITATO DIRETTIVO: martedì 15 alle ore 9,30 riunione del Comitato Direttivo. All'O.d.g.: «1) aggiornamento del programma di iniziative della campagna elettorale. Relatore il compagno Piero SALVAGNI, segretario del Comitato Cittadino e membro del C.C.; 2)».

SEZIONI DI LAVORO
STAMPA E PROPAGANDA: Lunedì alle ore 17,30 in Federazione riunione dei responsabili stampa e propaganda del C.P.C. (W. Veltroni).

COMUNICATO ELETTORALE
I responsabili elettorali delle sezioni sottodivisionali sono invitati a passare presso l'ufficio elettorale della Federazione questa mattina alle ore 10,30; Albano: Casabononi; Casti; Merano; Casaliotti; Cassia; Castelverde; Cavalligieri; Celio; Che Guevara; Donna Olimpia; Eur; Franchellucci; La Rustica; Laurentina; Montecarlo; N. Alessandrina; N. Gordiani; N. Salaria; Porta Maggiore; P. S. Giovanni; Salaria; Testaccio; Tor de Schiavi; Torpignattara.

CIRCOSCRIZIONI - XVII alle ore 9,30 a Trionfale C.P. (Benvenuti).

F.C.I.
PARCO DEI DAINI: ore 10, incontro dibattito (Bettini); N. TUSCOLANA: ore 10, dibattito Cinema Bristol (M. Micucci); SEGGI: ore 10, incontro dibattito (Leon); CAPENA: ore 10, dibattito (Mangiarini); QUADRARO: ore 9,30, comizio (Sandri); PONTE MILVIO: ore 9,30, dibattito.

DOMANI

ROMA
CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA: I alle ore 18,30 a CAMPO MARZIO commissione femminile (Giannangeli); II alle ore 19,30 a SALARIO coordinamento femminile (Sonnarini); III alle ore 18,30 a VILLAGGIO coordinamento femminile (Sonnarini); IV alle ore 18,30 a VILLAGGIO coordinamento stampa e propaganda (De Serio); VIII alle ore 19 a TORRENOVA gruppo (Vichi-Costi); X alle ore 18 a CINECITTA' gruppo (Cuzzo); TIVOLI SABBIA: a VILLAGGIO alle ore 20 Comitato comunale (Micucci); XI alle ore 19 a SUBIACO riunione segretari di sezione del 9. comprensorio (Filozzoli).

Un'assemblea «politica» alla Corte dei Conti? La richiesta, anche soltanto accennata da parte dei lavoratori, ha fatto impallidire per trent'anni i funzionari e alti magistrati dell'organismo. Dopo l'imbarazzo, comunque, c'è sempre stato in passato il «no». Garantito. Questa prescrizione, nonostante gli spazi inter- conquistati faticosamente negli ultimi anni dai lavoratori e dai sindacati, è durata fino a «non molti giorni fa». L'evento è stata un'assemblea (tema, la Costituzione) tenuta per commemorare il 25 aprile, dal compagno Terzolini e dal dr. Conella. Il successo, anche tra i magistrati, è stato notevole. Ed è stato solo un inizio. Qualche giorno dopo si è svolta una assemblea unitaria sul terrorismo, in seguito ai fatti di piazza Nicosia, con la partecipazione di Puccio Fiori. Altre iniziative, tante sono state, e «E' poco - dicono i lavoratori e i rappresentanti dei sindacati unitari, ma un «muro» è stato rotto».

Alla Corte dei Conti, questa è la realtà, «a fare politica», o più semplicemente parlare dei problemi della categoria, della riforma dello Stato, della giustizia, non è facile. «Si avanza faticosamente anche se non siamo al punto di partenza. Ci siamo conosciuti un minimo di agilità sul terreno sindacale, ma c'è da fare ancora uno sforzo enorme». Il successo delle recenti iniziative ha dimostrato però un'altra cosa. Qualcosa, anche nella «macchina» difficile degli organi più delicati e «nascosti» dello Stato, si sta muovendo.

I lavoratori della Corte dei Conti (2000 impiegati e 400 magistrati) non sono convinti. Non c'è solo la richiesta, da parte degli impiegati, di una maggiore democrazia interna, di un controllo più efficace, di un lavoro più efficiente. C'è la consapevolezza già diffusa in larghi strati, che il

«nodo» della riforma dello Stato di una nuova organizzazione del lavoro nei corpi come la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, ecc. è un «nodo» che riguarda l'intera struttura e il movimento operato in prima persona». Non è un dato scontato.

Qualcuno è sempre stato indotto a pensare che la via delle richieste corporative o la semplice leva salariale possono creare condizioni nuove all'interno di questi corpi. La realtà è diversa: «L'opera di risanamento è difficilissima e le nostre forze da sole non bastano; bisogna far uscire i nostri problemi dal chiuso di queste stanze e instaurare un rapporto positivo e diretto con il movimento dei lavoratori, con la strategia complessiva del movimento sindacale».

Ecco perché, qui, il punto di riferimento nell'azione interna di lavoratori, forze politiche democratiche della cellula del Pci, è quello della utilità sociale del servizio, di una nuova organizzazione del lavoro. Per questo, questi temi hanno un significato preciso. L'organismo ha una «mele enorme di compiti (delicatissimi) e competenze; ad esempio il controllo di legittimità sugli atti di governo e il pronunciamento sul bilancio dello Stato. Per non parlare delle pensioni di guerra e del controllo sui finanziamenti agli enti pubblici. «La Corte dei Conti - ricordano i lavoratori - è rimasta sostanzialmente ferma a 100 anni fa, quando fu inventata da Cavour». La Costituzione ha confermato tutte le sue funzioni e garantito la sua autonomia dall'esecutivo. Ma la realtà è diversa: i poteri in mano ai vertici dell'organo sono enormi, ma l'autonomia è poca. «Qualche dato - dicono i lavoratori - dovrebbe essere messo a conoscenza della gente: il lavoro coi disonori (e davvero non per colpa de

gli impiegati) che nel campo delle pensioni di guerra ci sono «arretati» di un secolo. Sì, al ritmo annuale - spiega - si smaltisce un numero di pratiche irrisorio rispetto ai ricorsi agli arretrati. Per «azzerrare» le pratiche ci vorrebbero (hanno calcolato i sindacati) circa 130 anni. Il tempo medio di smaltimento di una pratica è di 15 anni. Il costo è proporzionale. Per dare il «via» legale a una pensione di guerra da cento mila lire le «spese di erogazione» può arrivare alle 900 mila. «Se queste assurdità - ricordano ancora gli impiegati - non diventavano patrimonio di tutti i lavoratori, la lotta per la riforma dello Stato (e per la riforma della Corte) ha il fix e certo».

Per questo si è parlato di una lotta che ha come punto di riferimento l'utilità sociale del servizio. «Siamo le prime a ricordarlo una donna - a voler parlare di produttività del lavoro. Nonostante le facili battute sui tempi del lavoro femminile nel pubblico impiego, siamo convinte che una nuova organizzazione interna troverebbe l'interesse e l'impegno di tutte». Non è un caso che tra le iniziative in cantiere ci sia proprio una assemblea sulla condizione del lavoro femminile. Le altre riguarderanno delle vere e proprie conferenze di produzione dei vari servizi. «Non un dibattito chiuso fra le stanze, «interno» al 2000 impiegati della Corte, ma un confronto vero e proprio con i cittadini e con gli utenti del servizio».

QUATTRO PAGINE DI CRONACA

Da martedì l'Unità uscirà tutti i giorni con quattro pagine di cronaca.

LE OCCASIONICASA del 6511

- Il servizio più rapido per la ricerca della casa, il più completo e adatto, per offrirti una casa nelle più diverse zone di Roma a condizioni di misura. Basta telefonare al 6511 o se preferisci informarti nei Ns. uffici vendita di zona.
- 10% MINIMO CONTANTI
MUTUO FONDIARIO
DILAZIONI 1 - 15 ANNI
- monocamere**
TORREVECCHIA - Via Vallebona 70 (affittato) L. 13.500.000
TUSCOLANO - CINECITTA' Via O. Publicio 31 (affittato) L. 9.000.000
PRATI - Via Faà di Bruno 79 (libero ristrutturato) L. 23.000.000
PIAZZALE CLODIO - Via Dardanelli 37 (affittato) L. 8.100.000
- bicamere**
APPIO - PIAZZA RAGUSA - Via Verbania 6 (libero) L. 24.000.000
TORREVECCHIA - Via Enrico Norris 7 (libero) L. 20.000.000
PRENESTINO - Via Olevano Romano 9 (affittato) L. 13.500.000
PRENESTINO - Via Amico da Venafro 14 (affittato) L. 10.500.000
PRATI - Via R. Grazioli Lante 70 (libero) L. 29.300.000
BRAVETTA - Via dei Bichi 19 (affittato più cantina) L. 14.000.000
AURELIO - PIAZZA PIO XI - Via dei Savorelli 54 (libero - costr. 1973) L. 38.000.000
MONTE MARIO - Via F. Cherubini (libero) L. 23.500.000
APPIO - LATINO - Via della Caffarella 44 (affittato) L. 24.000.000
- tricamere**
MAGLIANA - Via dell'Impruneta 28 (libero) L. 35.000.000
MONTE SACRO - Viale Tirreno 108 (affittato) L. 22.000.000
OSTIENSE - Via Giustiniano Imperatore 182 (libero) L. 37.500.000
PRENESTINO - Via Asinari di S. Marzano 39 (libero) L. 32.900.000
APPIA NUOVA - PIAZZA RE DI ROMA Via Urbino 51 (affittato) L. 35.000.000
BRAVETTA - Via dei Bichi 19 (affittato) L. 17.800.000
LARGO PRENESTE - Via Anacapri (affittato) L. 19.900.000
- altri tagli**
NUOVA MAGLIANA - Via Pian due Torri 43 (Soggiorno, pranzo, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, terrazzo (libero) L. 51.500.000
CASSIA - TOMBA DI MERONE Via Ospedaleto Marziale 18 (libero) L. 46.900.000
MAGLIANA - Via della Magliana 256 (altezza capolinea 97 crociato) L. 27.000.000
Salone, 2 camere, 2 bagni, cucina balconi (affittato) cost. 1972 da L. 27.000.000
DISPONIBILITA' DI ALTRI TAGLI LIBERI O AFFITTATI CON PREZZI A PARTIRE DA L. 19.000.000

SPAZIO RISERVATO A TE
Se hai una o più case da vendere, ci occupiamo noi del tuo problema. Telefona al 6511 e questo spazio sarà a tua disposizione. Vendere case è il nostro mestiere.

- locali**
Vasta disponibilità di locali liberi o affittati con prezzi a partire da L. 8.000.000 superficiali a partire da mq. 32
Zone - Marconi, Magliana, Trionfale, Casilina, Appia, Prati, Torvecchia, Cristoforo Colombo, Tuscolano, Monte Verde ecc.
Es. CASILINA - Via delle Catolende mq. 45 (libero) L. 15.000.000
- cambiacquista**
E il servizio più immediato per cambiare il vostro appartamento con uno dei nostri con la stessa rapidità di quando cambiate la macchina. Avrete così risolto il doppio problema di vendere e comprare la casa.
Anche se non trovate fra le nostre disponibilità l'appartamento che cercate, possiamo ugualmente acquistare o vendere il vostro.

iperno casei tel. 6511 via del teatro valle, 53 b

PICCOLA PUBBLICITA'
OFFERTE LAVORO
AZIENDA cerca giovani ambasciotti di buona cultura interessati ad un impiego di concetto. Offre ottima occasione per un inserimento qualificato in un lavoro modernissimo ben remunerato. Telefonare 8448788.

LOLA BOUTIQUE
CAMPO DE' FIORI
La crisi vi sveste, LOLA vi riveste
Abiti vari L. 10.000 gonna folk L. 7.500
Via dei Baullari, 133-134

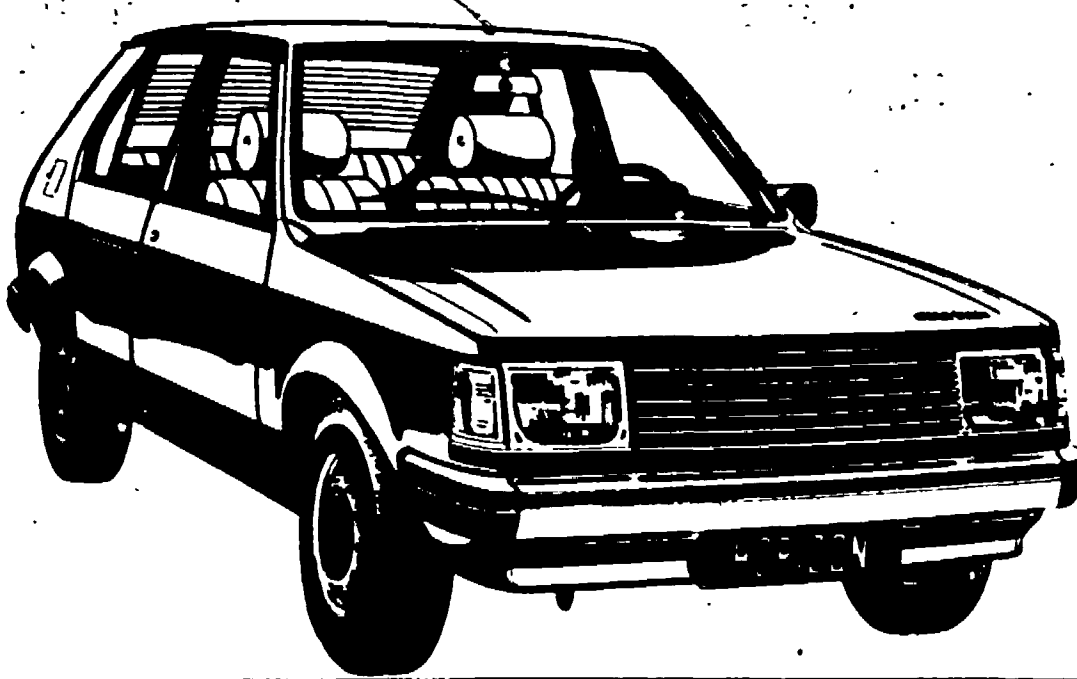
nuova filiale di vendita
in **Viale Parioli, 97 a/b**
della: **samoto** **HONDA**
A TUTTI I VISITATORI UN GIUBBETTO OMAGGIO FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

STREPITOSA CAMPAGNA MAGGIO/GIUGNO 1979

Piacevoli sorprese per tutti i nostri modelli!!! solo presso le concessionarie per ROMA e OSTIA

AUTOCENTRO ARDEATINO
CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA

Amministrazione: Viale del Caravaggio, 133/139 tel.51.34.092
Esposizione e vendita: P.zza Lorenzo Lotto, 41/42 tel.51.37.856
Assistenza e ricambi: Via A. Mantegna, 148 tel.51.38.270



AUTOMAR di Liscio Donato
Via delle Antille, 1 tel.6690917
Via delle Gondole tel.6693724

Vasto assortimento usato presso Luna Park - Ostia